

A2A, il Tar non blocca le nomine

Il consigliere Claudio Bragaglio (Pd): pronti a ricorrere al Consiglio di Stato
Il sindaco Adriano Paroli: confermata la correttezza delle scelte di Palazzo Loggia

BRESCIA I giudici del Tribunale amministrativo si dichiarano «incompetenti» e danno di fatto il via libera all'assemblea di A2A che domani sarà chiamata a nominare il nuovo Consiglio di sorveglianza della multiutility. Viene così respinto il ricorso che Claudio Bragaglio (consigliere comunale del Pd) aveva presentato contro la revoca dell'attuale Cds

da parte del sindaco Adriano Paroli.

Bragaglio definisce inaccettabile «una sentenza che equipara un sindaco, cioè un amministratore pubblico, a qualsiasi socio privato» e annuncia ricorso al Consiglio di Stato. Da parte sua il sindaco Paroli si dice soddisfatto da «una sentenza ampiamente attesa che conferma la correttezza e la trasparenza degli atti di

Palazzo Loggia. Di fronte alle difficoltà di un'azienda che è patrimonio comune di tutti i bresciani un sindaco ha il dovere di agire».

Domani l'assemblea A2A sarà chiamata a votare sulla nomina dei nuovi rappresentanti indicati dalla Loggia: Tarantini, Cavalli, Caparini, Mattinzoli, Tamburini e Rosini.

TRA GIUSTIZIA E POLITICA

Il Tar incompetente Sì alle nomine in A2A

I giudici non entrano nel merito del ricorso di Claudio Bragaglio
La sentenza: non è tema amministrativo, tocca al Tribunale civile

■ Con una sentenza emessa a sorpresa - era attesa per stamane ma è stata anticipata a ieri sera - il Tar di Brescia ha allontanato l'ipotesi di un rinvio o di una sostanziale modifica dell'ordine del giorno dell'assemblea di A2A in calendario domani. I giudici di via Malta - ai quali è ricorso il consigliere comunale del Pd, Claudio Bragaglio, chiedendo l'annullamento della procedura con cui il sindaco Adriano Paroli ha revocato il consiglio di sorveglianza della multiutility di via Lamarmora - si è dichiarato incompetente per giurisdizione indicando nel giudice ordinario (il Tribunale civile) l'arbitro del caso.

La questione, dice in sostanza il Tar, non affinisce al potere della pubblica amministrazione, ma è di profilo privatistico. Al giudice civile, perciò, potrà eventualmente rivolgersi entro sei mesi Claudio Bragaglio per ottenere una sentenza di merito.

Un verdetto in poche ore

Il verdetto del collegio di giudici - presieduto dal neopresidente della seconda sezione del Tar, Giorgio Calderoni (relatore-estensore Francesco Gambato Spisani) - non deve avere sorpreso il difensore di Claudio Bragaglio, prof.

Vittorio Angiolini, docente di diritto amministrativo ma più noto alle cronache per essere l'avvocato della famiglia di Eluana Englaro. Al termine dell'udienza di ieri mattina, durata una quarantina di minuti, infatti, aveva dichiarato: «Il problema non è semplicissimo. Qui siamo di fronte a una questione cui la giurisprudenza si è parecchio applicata: se queste attività prodromiche all'esercizio dei diritti di socio siano da considerare di diritto pubblico o di diritto privato». Ed è proprio su questo punto immediatamente dirimente che il Tar ha fondato il proprio pronunciamento, decidendo nello spazio di poche ore.

Nel suo ricorso il consigliere Bragaglio ha in sintesi sostenuto che le decisioni di Adriano Paroli non sono state conformi agli indirizzi dettati dal Comune di Brescia con la delibera del Consiglio comunale il 27 giugno 2007 per amministrare la partecipata A2A. Col che, afferma Bragaglio, si è realizzata una deviazione di quegli indirizzi perché la decisione doveva essere adottata con una nuova delibera del Consiglio comunale e non, come avvenuto, con un atto del solo sindaco. Questa circostanza - afferma il consigliere del Pd - ha causato una lesione del-

l'ufficio di consigliere comunale, fatto perciò sottoponibile al Tar.

Il sindaco come un socio privato

Il Tribunale non ha però condiviso questa impostazione perché - è spiegato nella sentenza in riferimento ai patti parasociali tra i Comuni di Brescia e di Milano - «l'accordo fra i due sindaci (Paroli e Letizia Moratti), la conseguente richiesta di convocare l'assemblea e la convocazione che ne è seguita, non costituiscono momenti di una sequenza procedimentale pubblica, finalizzata ad esercitare un potere am-

ministrativo, così come avviene, ad esempio, per il caso in cui un ente pubblico scelga propri rappresentanti entro una società perché una previsione specifica di legge glieli assegna. Si tratta invece di esercizio di una facoltà identica a quella spettante ad un socio privato di società per azioni (e A2A è una SpA quotata in borsa n.d.r.), rispetto alla quale non sussiste la giurisdizione amministrativa, né come giurisdizione generale di legittimità, né, a maggior ragione, come giurisdizione esclusiva».

Quanto alle spese processuali, ciascuno provvederà alle proprie.

esseci

ADRIANO PAROLI



Il sindaco Adriano Paroli è arrivato nelle settimane scorse a indicare nuovi rappresentanti della Loggia dentro A2A. «Il mio obiettivo - ha più volte sottolineato - è unicamente il bene dell'azienda, che è patrimonio di tutti i bresciani».

CLAUDIO BRAGAGLIO



Il consigliere comunale Claudio Bragaglio aveva firmato e presentato da solo nelle scorse settimane il ricorso contro la revoca del Cds voluta da Adriano Paroli. Un percorso politico-giudiziario lungo il quale si è mosso in solitudine e che ha portato anche alla sua sospensione dal gruppo consiliare del Pd.

I PROTAGONISTI

IL TRIBUNALE AMMINISTRATIVO



I giudici del Tribunale amministrativo regionale di Brescia (nella foto la sede di Brescia Due) hanno emesso già ieri pomeriggio la sentenza in un primo momento annunciata per oggi. In mattinata l'udienza per la discussione del caso era durata quaranta minuti.

Il consigliere del Pd: ora il Consiglio di Stato

■ «Attendevo fiducioso l'esito dell'Udienza che ieri mattina si è tenuta al Tar di Brescia, convinto delle buone e fondate ragioni del ricorso che ho presentato, e che è stato patrocinato efficacemente e direttamente dal prof. avv. Vittorio Angiolini. Con tutto il rispetto che si deve ad un tribunale, non ritengo la sentenza accettabile. Paragonare un sindaco, che è un amministratore pubblico, ad un qualsiasi socio privato non mi convince. In ogni caso ora valuteremo il ricorso al Consiglio di Stato». Claudio Bragaglio - il consigliere comunale del Pd unico firmatario del ricorso - non nasconde la propria amarezza, ma non ci sta proprio a darsi per vinto e pensa già a come proseguire la sua battaglia contro la revoca dei rappresentanti bresciani dei Cds di A2A da parte del sindaco Adriano Paroli.

«Con il ricorso - prosegue Bragaglio - si è inteso contestare, sotto il profilo del diritto e della legittimità, la modalità con la quale il sindaco di Brescia ha escluso il Consiglio comunale della città dal ruolo di indirizzo in merito alle scelte riguardanti A2A, con particolare riferimento al mancato coinvolgimento del Consiglio stesso nella modifica dei Patti parasociali, nonché il criterio adottato per la revoca immotivata dei componenti del Consiglio di Sorveglianza».

«La forza obbiettiva degli argomenti di diritto mi rendeva fiducioso nell'accoglimento del ricorso - conclude quindi il consigliere comunale Claudio Bragaglio -. Prendo atto con rispetto della sentenza, ma l'evocazione del difetto di giurisdizione non mi sembra convincente. Anche se accompagnata in modo significativo dalla possibilità indicata di ricorrere all'autorità giudiziaria ordinaria».

Paroli: in alcuni casi un sindaco deve agire

■ «Una sentenza è e resta anzitutto una sentenza. Non ho nessuna intenzione di aggiudicarmela come una vittoria politica. Tuttavia il provvedimento adottato dai giudici del tribunale amministrativo va nella direzione che mi attendevo, e cioè costituisce un via libera all'assemblea di venerdì. Un nulla osta che già c'era nei fatti ma che ora è confortato dal pronunciamento di un tribunale circa la trasparenza e la correttezza delle azioni della Loggia». Il sindaco Adriano Paroli incassa il pronunciamento del Tar cittadino e guarda già a domani alla elezione del nuovo Consiglio di sorveglianza di A2A.

Nelle settimane scorse Palazzo Loggia - in pieno accordo con il Comune di Milano, assieme al quale detiene la maggioranza assoluta della multiutility - aveva revocato il mandato ai propri rappresentanti in seno alla governance dell'azienda. Al posto di Renzo Capra e dei componenti nominati un anno e mezzo fa dall'allora sindaco Corsini, Paroli ha indicato le candidature di Graziano Tarantini, Alberto Cavalli, Bruno Caparini, Franco Tamburini, Enrico Mattinzoli e Norberto Rosini. Sta ora all'assemblea della società convocata per domattina il compito di votare la rosa sostenuta dai due Comuni oltre alle altre liste presentate dai soci privati di minoranza.

«Mi veniva contestato di aver agito senza la copertura di una specifica delibera consiliare. In realtà - spiega Paroli - ci sono dei passaggi, pienamente in sintonia con lo spirito della legge, nei quali un sindaco è chiamato ad assumersi in prima persona le proprie responsabilità. E alcune nomine rientrano proprio in questo quadro. L'ho sempre sostenuto e continuo ad esserne convinto: di fronte alle difficoltà di un'azienda che è un patrimonio di tutti i bresciani io non potevo rimanere inerte».

